

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non adunate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

DALLA CAMPAGNA (1)

Leggendo il suo articolo di sabato p. p. nel *Giornale di Udine* intorno ai nuovi possibili ordinamenti dei Comuni, e conoscendo il suo savio desiderio che l'argomento, più importante che a prima vista non pare, sia studiato e discusso dalla stampa largamente prima che caschi sulle lingue facili e snelle dei nostri legislatori, ho creduto di non farle cosa sgradita mandandole qualche pensiero venutomi in testa e messo giù senza pretesa, col sottinteso che qualunque uso ne faccia, o non uso se le piace, avrà sempre il mio collaudo.

Pertanto mi sono fermato un po' su quel punto dove Ella dice che il *Comune elementare* è scomparso quasi dappertutto.

Io non vado ora a vedere, se in teoria sia bene o male che il *Comune elementare*, ch'Ella accennamente chiama *fatto naturale*, perché nato e formatosi spontaneamente dal concorso di certe condizioni di spazio e di tempo, scomparisca e si cancelli dall'organismo sociale. Guardo invece se in realtà sia scomparso il comune naturale dei vecchi tempi quasi dappertutto e trovo dalla conoscenza pratica di moltissimi paesi della nostra provincia, e così credo delle altre, che se è scomparsa fortunatamente la barbarie delle sassate e baruffe selvagge tra campanile e campanile; se in grazia dei più facili meschiamenti dei popoli per viaggi e commerci è scomparso ciò che v'era di rozzo e intollerante nell'attaccamento al piccolo luogo nato, pur resta dappertutto o quasi in tutti, un affetto più o meno vivo a quel luogo; resta il conseguente desiderio che quel luogo, o *vicinato*, com'Ella dice, prosperi, sia onorato, emerga sopra i paesi circoscriviti, sia indipendente da altri nel reggere i fatti suoi, o non sia a questi posposto, manomato nella sua autonomia, costretto a subire l'altrui preponderanza. Questo fatto si tocca con mano ad ogni mezza serqua di chilometro da chi percorre i nostri Comuni rurali e si forma un poco su due piedi a discorrere delle relazioni che corrono tra villaggi limitrofi.

Qua v'è un Comunello che stenta a star in piedi da sé, ma fa sforzi convulsi e sacrifici piuttosto che perdere il suo nome e la balla dei fatti suoi aggregandosi come Frazione a un Comune vicino. Là v'è un ex-Comune aggregato come Frazione a un Comune confinante, che si querela con astio più o meno bruciante delle supercherie del capoluogo, il quale avendo la maggioranza nel Consiglio sfrutta per proprio conto e manomette gli interessi, i comodi delle Frazioni. In altri luoghi la comunanza amministrativa di due o tre generazioni non ha attutite le antiche gare e ambizioni di più paesi, ma invece le ha attizzate più di prima, donde i si frequentano tentativi e sforzi di separazioni.

Insomma mi pare abbastanza palpabile che questi fatti reali ed innegabili dimostrino, a chi li osserva da vicino e vi si trova in mezzo, specialmente nelle campagne, come esiste ancora ed ha tuttavia molta forza di vita il *Comune naturale*, cioè non fatto o cucito, ma nato d'un

(1) Egregia persona, che accolse il nostro invito di discutere nella stampa quella riforma della legge comunale e provinciale, che è portata immatura, impreparata, incompleta e distesa batrice meglio che ordinatrice al Parlamento, ci manda queste considerazioni, le quali ci sono care per lo appunto perché escono dal seno dei Comuni rurali e perché iniziano così quella discussione dei propri affari, senza di cui si faranno troppo spesso leggi teoriche, anziché pratiche.

Dovremmo qui schiarire qualche nostro concetto al quale si riferisce sul principio l'articolo favoriti, ma avremo occasione di tornare in altro momento sulle nostre idee, rifacendoci alquanto da lontano.

Diciamo qui soltanto questo, che noi pure siamo *naturalisti* in fatto di politica e d'amministrazione, come in ogni cosa; ma che avendo in Italia dovuto distruggere colla violenza fatti creati e mantenuti dalla violenza ed ordinare il paese nelle nuove sue condizioni e coordinarne le diverse parti, sicché possano vivere sotto alla legge comune, non siamo lontani dal desiderare una grande, radicale e definitiva riforma; ma affinché questa risponda alle condizioni reali di tutta Italia, crediamo che debba venire largamente discussa prima, finché i principi secondo i quali eseguirsi siano generalmente accettati.

P. V.

pezzo solo da condizioni locali e tenuto in vigore da lunghe abitudini; e come gli accentramenti diversi fatti con leggi in diversi tempi non hanno abolito interamente forse in nessun luogo il *Comune naturale*, o storico, ma invece in molti luoghi lo hanno tenuto più vivo d'una vitalità più o meno astiosa e irrequieta.

Ora, se Ella ammette questo fatto, che io mi sono studiato di non esagerare, ritengo che ci accorderemo anche nelle sue legittime conseguenze.

Ripetendo che per adesso non intendo, per non complicare la questione, di giudicare se questo fatto sia plausibile o detestabile, aggiungo che noi credo così prossimo a cessare o scomparire, perché ha radici troppo profonde nell'umana natura, poniamola anche in ciò scorretto e solo correggibile in un avvenire non tanto prossimo che possa vedersi da noi. Aggiunga ancora, ed è evidente, che questa supponibile rettificazione dell'umana natura, non è in ogni caso fattibile da oggi a domani mediante una legge della minuscola maggioranza del Parlamento d'oggi, sia pure regolata ed emanata con firma dell'Eros di Sapri.

Pertanto, ammesso il fatto reale e indestruttibile, che esiste vigoroso nella quasi totalità dei popoli, l'attaccamento al Comune naturale, vuoi ragionevole, vuoi puramente abitudinario, una legge d'ordinamento comunale che non tenesse conto di questo fatto, ma volesse cancellarlo e farne tavola rasa, sarebbe una legge non naturale ma fattizia, una creazione burocratica, un leito di Procuste, una violenza bella e buona ai sentimenti della vita locale cui si vorrebbe stracchiare o amputare, insomma una lesione flagrante della libertà e quindi una vera tirannia.

Ma se i popoli per ignoranza o capriccio non vegliano il loro bene convien far loro vedere questo bene per forza come si fa coi pupilli.

È appunto questo il principio specioso al quale si appella e piglia per maschera ogni despotismo. Se questo principio non fosse pretenzioso ed ipocrita ma vero e giusto, darebbe facilità legittima di entrare in casa di chiechessia a comandare spese e risparmi, ad abolire tradizioni ed usi domestici a piacimento di ognuno che pretende di saper meglio e si piglia la missione del filantropo. Non so chi possa negare la legittimità di questa conseguenza, se il principio è vero nella sua ampiezza e non invece accento ai soli fanciulli e mentecatti. Ora vi sono bensì individui fanciulli e mentecatti, ma popoli non certo se non per equivocazione metaforica o modo di dire retorico.

Ma vorreste negare, mi si dirà, che è impossibile ordinariamente ai piccoli Comuni, alle loro esili forze economiche, alla povertà delle loro idee, alla scarsità di persone intelligenti e volenti il reggere l'amministrazione economica e morale richiesta dai nuovi tempi e nuovi ordini di cose?

Questo io non nego, ma a questa insufficienza dei Comunelli disgregati può acconciamente provvedere il *Consorzio* di più Comuni che Ella appunto mette in vista nel suo articolo. Imperciocché il *Consorzio* è compatibile con una temperata autonomia dei Comuni che non si può radere con un tratto di penna, e che soggiogata a forza o contro natura trasalirebbe più irritata e aumenterebbe le discordie e gli astii che inceppano ed imbarazzano l'andamento delle amministrazioni, il servizio pubblico, la pacifica convivenza dei paesi limitrofi. Voglia o non voglia, si dissimuli quanto si vuole la cosa per prevalenza e rapimento d'idee divergenti, il fatto reale di queste autonomie abituali, tenaci, intransigenti, sussiste frequentissimo, più forse altrove che in Friuli e nel Veneto. Ora una legge qualunque che serva le condizioni reali dei popoli a cui deve essere applicata e va contro a sentimenti vivaci e forti, che d'altronde senza sconcio possono rispettarsi, è certo una legge insipiente, che finisce col riuscire all'opposto di ciò che intende, e nel caso nostro a un disordine profondo per un ordine superficiale. Certo che è più regolarmente allineata e più geometrica l'idea dei grandi Comuni.

Appunto per questo pare cosa più semplice, e non si sa capire come vi sieno dei ciechi che non la intendono. Ma le linee rette e la geometria non credo che si trovino in natura fuorché talvolta nelle cristallizzazioni. Le simmetrie matematiche sono necessarie nella meccanica e nelle operazioni automatiche. L'errore dei legislatori moderni è il conato di trasportare il meccanismo materiale nell'ordine morale e civile. È questo un vizio che penetra più o meno addentro nelle moderne Costituzioni dei

popoli, e nessuno vorrà omai negare, guardato un po' che abbia alla Francia, alla Spagna, alla Grecia, e un pochino anche all'Italia, che non fanno inverosimilmente prova. Ma è perché? Sarà quel che sarà della mia opinione, ma io credo, perché sono troppo geometriche, concepite *a priori*, copiate d'altronde e importate come un vestito fatto con altre misure e per altre persone. Invece la Costituzione inglese, che non uscì fatta da uno stampo *a priori*, ma uscì *a posteriori*, nacque e crebbe a poco a poco secondo il crescere di quel popolo, cammina benino e fa bella prova. Ma è perché? Perché non ha mai preceduto né violentato la natura, ma se l'è accompagnata, attingendo sempre da essa le sue forme e riforme. Anche negli ordini amministrativi io credo che non vi sia in alcun luogo meno geometria, simmetria, uniformità che nell'amministrazione inglese.

Si dirà: voi dunque vorreste l'autonomia fino a un certo segno dei piccoli Comuni, e di là di quel segno la loro aggregazione in Consorzi. Ma poi in concreto qual è questo segno? Dove finisce praticamente l'autonomia dei Comuni e comincia la supremazia del Consorzio? Ecco il problema di non facile soluzione in cui inevitabilmente vi inciampate.

Rispondo che la questione non è sul difficile ma sull'acconcio. Non si tratta di saltare la difficoltà, ma di risolverla. Le difficoltà che vengono dalla natura delle cose non si vincono collo scantonare abilmente, ma coll'affrontarle pazientemente. Di qui non altro viene se non la necessità, da Lei sig. Direttore così ripetutamente predicata, di studiare attentamente il problema prima di conflare leggermente una legge qualunque che lasci il tempo che trova, o per avventura lo peggiori come pur troppo è facile che avvenga in questa leggerezza che domina. Io certo non mi sento di proporre uno schema di legge comunale. Non è questo il mio intento, ma solo di mettere in rilievo un punto che non mi pare abbastanza in vista, cioè le ragioni del *Comune naturale* o *nato*, e il *naturam expellas furca tamen usque recurrit*, e il ridersi della natura con chi non fa seccò lei i suoi conti, e conta di vincerla con armi di carta.

Ma coll'idea dei Consorzi Comunali, potrebbe dirsi, invece di semplificare si complica la macchina amministrativa; oltre a un ufficio Comunale, ci vuole un Ufficio Consorziale; è una ruota di più.

Se pure la complicazione ci fosse, ma richiesta dalla natura delle cose, che non può mutarsi da un momento all'altro, converrebbe subirla come necessaria. Se una macchina non va o va male per mancanza d'una ruota, nessun meccanico si parita ad aggiungerla. Ma nel fatto questo Ufficio Consorziale sarebbe invece una semplificazione, poiché potrebbe sopra luogo con maggiore cognizione di causa trattare quasi tutte le attribuzioni degli odierni Consigli Provinciali, e Deputazioni e Prefetture. Sarebbe il vero decentramento e la guarigione della cancrenosa piaga burocratica che affetta le articolazioni dell'amministrazione. La così detta tutela dei Comuni da parte di autorità più o meno centrali e lontane chiamata col suo vero nome è un'apparenza, una maschera, una menzogna, che aveva la sua sinistra ragione di essere soltanto allora che i governi assoluti gelosi e sospettosi non pativano nei popoli una pulsazione di vita, se non passava sotto le loro dita tremanti. È infatti assurdo che uno, poniamo da Udine, conosca i fatti miei a trenta miglia di distanza meglio di me e sappia decidere le spese e le economie, le imprese e le contese della mia famiglia e delle mie gestioni meglio di me e con maggiore interesse ch'io stesso non l'abbia. In fondo e nella realtà non sono i corpi collettivi provinciali se non ordinariamente in apparenza che sentenziano su questo o quel punto di amministrazioni comunali, ma un individuo, un relatore, un impiegato qualunque. I timbri d'Ufficio e le firme, nove in dieci, son cose di rotina che con un segno ufficiale coprono l'opera individuale. I casi pratici d'amministrazione comunale arrivano a questo povero individuo vestiti di tutte quelle circostanze locali e personali che formano l'essere reale, il tono, il colorito della cosa e la cui piena cognizione è necessaria a un pieno e retto giudizio. Egli non ha sul suo tavolo che carta, per lo più o mai fatte dall'imperizia o troppo ben fatte dalla avvedutezza e furberia. Quindi tante decisioni strambe e si spesso dannose ai Comuni contro le quali si odono grida continue e da ogni parte.

Ma lo scempio tanto esorbitante che arriva al ridicolo è la controlleria centrale dei conti con-

suntivi e persino preventivi dei Comuni e delle opere pie. Si suppone che gli amministratori tante furbi da rodere clandestinamente nelle finanze del Comune o dell'opera pia sieno poi tanto sori e goffi da mandare alla Prefettura cifre che non si corrispondano, quadri che non quadrino. Ma, intanto che alla Prefettura tutto è in regola, sono pubblicamente notorie in molti luoghi le scandalose malversazioni e trufferie di non pochi che hanno lo zampino nella gestione.

I nostri vecchi avevano la fortuna di non essere oppressi dall'incubo delle autorità tuterie, ma insieme il buon giudizio di non contentarsi dell'empiastrillo illusorio dei revisori dei conti comunali. Queste revisioni o rescconti si facevano in pubblico nelle vicinie, dove tutti i capi di casa avevano diritto d'intervenire; dove tutti erano interessati a conoscere i menomi particolari delle amministrazioni, e dove quindi era difficilissimo che una lira sfuggisse alla cancelleria. Or chi vorrà negare che in queste punte siamo tornati molto più indietro dei nostri barbari avi, tranne che nel consumo centuplicato di carta, nel vasto brulichio di mignatte che succhiano tanto umore vitale alla Nazione e nella scoperta del vero metodo per imbrogliare e sfruttare l'amministrazione?

Un Campagnuolo.

Nostra corrispondenza.

Roma, 15 febbraio

Stante il pochissimo numero dei deputati presenti ieri, anche oggi si dovette fare l'appello nominale. Continua la discussione della legge sulla pesca, e continuano le proposte individuali e si hanno in prospettiva le interpellanze sul macinato. Allora, pare, il Depretis farà dichiarazioni, che devono metter pace nella discordia Maggioranza. Intanto questa continua a disertare le sedute e le sue relazioni col Ministero. Oggi il *Diritto* porta due notevoli lettere, una del duca di Cesaro, l'altra del Bertani, che insistono, sotto a qualsiasi forma, a volere il Comitato intermedio della Maggioranza. Il duca si tiene, a quanto pare, indicato da quelle parole del *Diritto*: «ambizioni malate, vanità deluse, passioni insoddisfatte, le quali con strana pertinacia preparano la pericolosa proposta di organizzare e costituire il partito indipendentemente dal Ministero».

Il Cesarò, tirato su dal Rattazzi a farne un ministro degli esteri sotto la sua suprema direzione, fu pronto ad attaccare il Melegari ed era cerca di darsi importanza nel partito. Il colpo del *Diritto* ferì; e se anche ora il foglio del Depretis medica coi suoi balsami la ferita, questa rimane aperta. Pure si vorrebbe la pace. È notevole, che anche il Cesarò vede le tante Sinistre, tra le quali, soltanto di repubblicane, ce ne sono due, l'una transigente, l'altra intransigente, come dei Centri parecchi, il correntiano, il peruzziano, ecc. Se il Nicotera copio dalla Spagna i partiti affatto personali, il Cesarò, duca di vecchia data, ci porta anche i nomi dei partiti spagnuoli, ciò affinché i nomi convengano alle cose.

Del resto aspettiamo le dichiarazioni meravigliose che si attendono dal Depretis.

Dopo l'esposizione nazionale dei vini la più grande novità di Roma è l'imperatore del Brasile, che si acquistò il nome di dotto e gentile viaggiatore. Egli viaggia proprio *en artiste* e da gran signore, lasciando il principe al Brasile.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Pungolo* di Napoli che sarà presentata fra poco una legge di riordinamento del Consiglio di Stato, e della Corte dei conti, e che verrà proprio creato un ministero del tesoro, il quale sarà responsabile del denaro pubblico, e costituirà come il supremo controllo finanziario di tutta l'amministrazione.

Al Consiglio di Stato riordinato, e scemato di personale, verrà affidata la compilazione di tutte le leggi prima di essere presentate al Parlamento; e la Corte dei conti sarà ricostituita sopra basi più razionali, e più rispondenti all'interesse pubblico.

Dacché vi sono questi corpi, fino a che vi sono, è giusto che almeno giovinco all'amministrazione invece di essere poco meno che delle ruote inutili.

Il ministro dell'interno tornerà di nuovo tra qualche giorno a Napoli, per recarsi poi a Salerno, dove gli si preparano grandi feste.

ESTERO

Austria. Telegrafano da Praga che la maggior parte dei fiumi hanno straripato.

Germania. Si hanno gravi notizie sulla miseria che regna nel Reno inferiore. Un gran numero di miniera di carbone hanno già congelato i loro operai, e nelle altre non si lavora più che la metà della giornata. E il punto culminante della crisi non sembra ancora raggiunto.

Anche in altri distretti la situazione presentasi tristissima. Nel giorno 15 febbraio, in quelli di Dortmund dovevano esser congedati 6000 operai. La mendicizia e il furto si esercitano su larga scala. Parecchi poderi isolati sono stati assaliti di notte tempo.

Nella provincia di Bayreuth, essendo tutti i filatoi di lana fermi, si è sviluppata una miseria grandissima, che ha chiamata l'attenzione non solo del Governo, ma ben anche dei privati. Il Governo, e specialmente il ministro della guerra, si affrettò a dare commissioni a quegli industriali e si sono istituiti Comitati per aiutare quei poveri lavoratori.

Da Berlino scrivono alla Köln. Ztg. che le probabilità di pace sono ancora bene scarse.

Russia. Secondo la Nordd. Allg. Zeitung, Ignatieff non si recò a Pietroburgo, ma nelle sue possidenze nella Russia meridionale. Da ciò quel giornale conclude che la Russia non precipiterà gli avvenimenti. In contraddizione con ciò quel giornale annunzia contemporaneamente, che i diplomatici, che assisteranno alla soirée di domenica presso l'ambasciata francese, nutrivano poche speranze che la guerra potesse essere evitata.

Turchia. Da Rustiuk annunziano che presso Sciumla si concentra una riserva di 60 battaglioni, comandata da Aziz Pascià.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3019.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Sulla proposta della Deputazione provinciale contenuta nella deliberazione 12 corrente n. 430; Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di martedì 27 febbraio 1877 alle ore 12 merid. nella sala, per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Il presente sarà fosse pubblicato, e consegnato a domicilio ad ognuno dei signori Consiglieri provinciali.

Il R. Prefetto

FASCIOTTI.

Affari da trattarsi.

1. Nomina di tre Deputati provinciali, due per l'epoca a tutto luglio 1878 in sostituzione dei rinuncianti nob. Fabris cav. dott. Nicolò, ed Orsetti avv. Giacomo, ed uno per l'epoca a tutto luglio 1877, in sostituzione del defunto nob. Monti Giuseppe.

2. Nomina di un membro della Commissione per la riforma del Regolamento relativo alle strade provinciali.

3. Collocazione a riposo dell'Aggiunto ragioniere Zimello Giuseppe.

4. Sull'appalto della Ricevitoria provinciale e precisamente:

a) Sul modo della nomina del Ricevitore, cioè se per asta pubblica, o per terna;

b) Sull'aggio in base al quale deve aprirsi l'asta o conferire la Ricevitoria per terna;

c) Sulla misura della cauzione che deve prestare il Ricevitore per le riscossioni che gli siano affidate oltre alle imposte erariali e sovrainposte provinciali.

5. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 22 gennaio 1877 n. 54 colla quale la Deputazione provinciale nominò il sig. Biasutti Pietro a membro della Commissione incaricata a procedere alla nomina dei ricevitori del lotto.

6. Comunicazione della deliberazione 22 gennaio p. p. n. 138 colla quale vennero nominati i signori co. Beretta Fabio, e Joppi dott. Vincenzo a membri della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di arte ed antichità.

7. Comunicazione delle sei deliberazioni di urgenza di data 4, 18 e 27 dicembre p. p. n. 3576, 3903, 3934, 3561, 3686 e 4199, colle quali la Deputazione provinciale pronunciò il chiesto parere sui sussidi governativi domandati dai Comuni di Bordano, Castel del Monte, Maniago, Fanna e Cavasso, Lusevera, Platischia e Vito d'Asio per costruzione di strade obbligatorie.

8. Convenzione col Governo Austro-Ungarico pel ripatrio di trovatielli nati a Trieste ed appartenenti alle Provincie venete.

9. Modificazione dei termini per l'esercizio della caccia.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (n. 36) contiene:

(Cont. vedi num. di ieri.)

245. **Costruzione di strada.** — Nel giorno 20 febbraio presso il Municipio di S. Quirino avrà luogo l'asta per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della strada obbligatoria di S. Quirino-Roveredo, sul dato di l. 9641.54 dell'ap-

pendice del progetto relativo redatto dall'ing. Girolamo Cattaneo. Il capitolato dall'appalto trovavasi esposto in quell'ufficio municipale.

246. **Accettazione di eredità.** — L'eredità del fu Giacomo q.m. Antonio Aviani deceduto in Premariacco il 22 ottobre 1876 fu accettata col beneficio dell'inventario da Aviani Gio. B. fu Giacomo di Premariacco.

247. **Concessione d'acqua.** — La Ditta Marco Volpe avendo domandata la concessione di derivare un filo d'acqua dalla Roggia di Udine per gli usi d'una tintoria da attivarsi nel suburbio di Chiavris, s'invitano coloro che avessero eccezioni da opporre, a presentare i loro reclami prima della fine del corrente mese.

248. **Appalto di rivendita.** — Nel giorno 28 febbraio presso l'Intendenza di Finanza di Udine avrà luogo l'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 16 nel Comune di Udine, Piazza dei Grani, del presunto reddito lordo di l. 2096.10.

249. **Appalto di rivendita.** — Nel giorno 28 febbraio presso l'Intendenza di Finanza di Udine avrà luogo un secondo esperimento d'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 3 nel Comune di Spilimbergo, del presunto reddito lordo di l. 1378.33.

250. **Appalto di rivendita.** — Nel giorno 28 febbraio presso l'Intendenza di Finanza di Udine avrà luogo un secondo esperimento d'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 5 nel Comune di Udine, via Mercerie, del presunto reddito annuo lordo di l. 2535.04.

I grandi proprietari dei terreni, abbiamo detto l'altra volta, che possono ricavare il massimo tornaconto dall'acquistare le acque del Ledra ai patti stabiliti per i primi sottoscrittori.

Crediamo che essi avranno fatto il dovuto calcolo della facilitazione offerta dal Consorzio a quelli che comperano almeno quattro oncie d'acqua da estrarsi da una sola bocca. In questo caso il Consorzio stesso s'obbliga di condurre l'acqua fino ai confini dei loro possedimenti; cosicchè anche della spesa di questi canali di quarto ordine, la quale impensierisce qualcuno più perchè non la si può fino da questo momento ben definire, che non per la sua entità, vengono essi sollevati.

Per usufruire di questo vantaggio vi si possono stabilire dei Consorzi locali, costituiti da vari proprietari, i quali si uniscono per acquistare una quantità d'once non minore di quella prescritta; ed in tal caso il maggior utile viene naturalmente ad esser ripartito tra i diversi Consorziati.

Ma i Consorzi non si possono fare dovunque; ancora nel nostro paese, affatto novizio in fatto di tali pratiche, si trovano delle difficoltà, talora meno credendole, e talora la formazione di uno di questi Consorzi può andare a vuoto per l'ostinazione di uno di quelli che vi sarebbero principalmente interessati e che rifiuta assolutamente di prendervi parte.

Di fare il proprio vantaggio, a spese degli altri, tutti sono contenti; ma di fare insieme col proprio anche quello dei vicini vi sono molti che non sono persuasi.

Ed allora, subentra con grande loro tornaconto, l'azione dei grandi proprietari, i quali avendo un'estesa abbastanza ragguardevole di terreni in un Comune, pensano di accrescere il valore coll'annettervi un diritto d'acqua perpetuo ed a buoni patti, quale è offerto ai primi sottoscrittori del Ledra.

Nè deve trattenerli dall'acquistare dell'acqua, nella quantità favorita di quattro oncie, il pensiero che i loro terreni non sono poi così estesi da abbisognarne di tanta, oppure dal non trovarsi disposti a fare fino dai primi anni, quei lavori di addattamento dei terreni, che creano la possibilità di utilizzarla completamente.

Comperare a buoni patti una cosa, di cui molti sentono il bisogno, e non tutti sono in caso di procurarsi, a delle condizioni di favore, può essere evidentemente una speculazione; l'acqua è come tutte le altre merci; si può utilizzarla, ma si può anche rivenderla; e chi rivende in dettaglio ciò che ha acquistato all'ingrosso può fare dei grassi affari.

Consideriamo infatti in quale maniera si trovi disposta la proprietà nella zona irrigabile. In ogni Comune vi sono uno o più grandi proprietari di terreni; ma è molto raro il caso che questi siano tutti riuniti in un solo corpo; molto più frequentemente in mezzo ai terreni del grande proprietario vi sono degli altri fondi appartenenti a possidenti più piccoli. Se il grande proprietario vuole irrigare i suoi fondi, ed eseguire quindi una rete di canali per portare ad essi l'acqua, è chiaro che, anche senza volerlo, deve portare quest'acqua molto vicino ai fondi altrui, che sono inframezzati coi suoi; ed allora chi non vede il tornaconto del piccolo possidente, invece di ricorrere per acqua ai lontani Canali del Consorzio, di farsela dare dai Canali del grande proprietario che passano ai confini della sua possidenza? e chi non vede il tornaconto di quest'ultimo a dargliela, se ne ha in sovrabbondanza?

Queste rivendite d'acqua è naturale poi che verranno fatte a prezzi molto più alti di quello pagato dal primo acquirente, onde costituiranno per esso una vera fonte di reddito, acquistata con alcun po' di previdenza e senza alcuna fatica. Ed inverso l'acqua rivenduta in questa maniera sarà prima di tutto soggetta a quell'aumento di prezzo, che noi abbiamo indicato stare in proporzione col costante aumento di

prezzo dei prodotti del suolo. E poi chi non sa che il piccolo possessore ha un interesse molto maggiore del grande a fare dei sacrifici per salvare i prodotti della sua piccola porzione di terra, la cui eventuale mancanza, anche per un solo anno, può disastarlo in tutti i suoi affari? E chi non prevede che quando costui vedrà passare un ruscelletto d'acqua ai confini del suo campo, disseccato dall'arsura, correrà ansiosamente dal grande proprietario a domandargli, quasi come una grazia, di poterne anch'esso approfittare, pagandola beninteso profumatamente?

Queste nostre previsioni si fondano sopra quello che avviene attualmente nei paesi, dove l'irrigazione già da parecchi anni è stata introdotta. Molti proprietari della bassa Lombardia ritraggono dalla vendita delle colature quanto basta a pagare la loro quota di canone al Consorzio, proprietario dei canali di derivazione.

Anniversario dell'incendio della Loggia. — Lunedì 19 corr. si compirà un anno dall'incendio del Palazzo della Loggia: e con felice pensiero la patria Accademia vuole in quel giorno ricordare il triste avvenimento, con una lettura del segretario, prof. Occloni-Bonaffoni, il quale ci esporrà la storia del nostro principale monumento cittadino, ricavata dai documenti depositati nell'Archivio municipale.

Questa commemorazione fatta con tanta opportunità non può che eccitare vivamente l'interesse di tutti gli Udinesi.

La seduta dell'Accademia si terrà perciò, anzichè nel solito locale, nella gran sala del Palazzo Bartolini, illuminata a cura del Municipio, che con lodevolissimo proposito volle cooperare a rendere la seduta stessa accessibile a un numero pubblico, e sotto ogni aspetto, più solenne.

Siamo certi che la comune aspettativa non sarà delusa: e le gentili nostre signore per le prime dimostreranno col loro intervento come sia sempre fra noi profondo quel generoso sentimento da cui fummo animati, quando, con ammirabile entusiasmo, fra il plauso delle altre città, offrimmo con private sottoscrizioni una ingente somma per la ricostruzione del Palazzo: quel sentimento mercè il quale gli Udinesi seppero da una sventura trarre occasione ad uno splendido atto di concordia e di cittadine virtù.

Società Operaia. Avendo il signor Giacomo Miss. declinata la nomina a presidente della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Udine, i soci sono convocati di nuovo pel 25 corrente per l'elezione del presidente.

Istituto filodrammatico udinese. Nell'Assemblea generale dei soci tenuta la sera del 15 corr. furono fatte le seguenti nomine:

Presidente della Società, cav. dott. Andrea Scala (ad unanimità).

Direttori, dott. Francesco Leitenburg, Agostino Artico (rieletto), dott. Giuseppe Lazzarini, nob. Leonardo Stainero.

Consiglieri, Dalla Porta co. Adolfo, Lorenzi Carlo, Regini ing. Antonio, Broili Nicolò (rieletto), Gervasoni Francesco (rieletto), Farlati nob. Valentino.

Revisori dei conti per l'esercizio 1876, Morandini Emerico, Galvani Luigi, Hocke Giovanni (rieletti).

La nostra concittadina, la signorina Teresa di Lenna, la quale aveva esposto alla esposizione di Filadelfia il suo finissimo lavoro d'Araene, cioè l'arazzo in seta rappresentante *Il Ponte del Diavolo*, ottenne il meritato onore, e ricevette il diploma, inviato colle dovute lodi dall'illustre presidente per la parte italiana sig. Giuseppe Dassi.

Il diploma, sottoscritto dalla presidentessa del *Compartimento delle donne*, signora E. D. Gilepsie, dice essere considerato quel lavoro altamente meritevole di tale ricompensa.

Siamo lieti di dare alle gentili nostre compatriotte l'annuncio di questo onore.

Il baritone Pantaleoni continua ad essere l'artista privilegiato della Scala. Ecco cosa scrive la *Perseveranza* d'oggi:

Neanche il *Poliuto* sarà il sostegno della Scala. L'esito di ieri sarà è somigliato moltissimo ad un *flasco*. Meno il baritone Pantaleoni, tutti gli altri artisti fecero strazio, dal lavoro donizottiano. Il baritone Pantaleoni s'è rivelato ottimo artista, ed ha fatto sfoggio d'una voce bella, omogenea, suscettibile di gradazioni e di passaggi efficaci. Disse benissimo la sua aria, specialmente la *cabaletta*, ed il difficilissimo *adagio* di proposta del finale secondo: *La sacraloga parola!* Fu molto applaudito.

Sulle iscrizioni murali, che non sono, conviene dirlo, la più bella delle gazzette, anche perchè offendono, colla proprietà altrui, la pubblica decenza, ci piovono lettere sopra lettere, di anonimi che s'intende, che le spieghino, le dichiarano, le attribuiscono agli studenti dell'uno, o dell'altro Istituto.

Noi diciamo, che queste lettere e tutte le altre, che ci venissero dirette, le getteremo nel cestino, dando, *cumulativamente*, a tutti gli studenti un consiglio amichevole, cioè quello di badare a studiare.

Emigrazione. Certo C. M. di Aviano, il quale senza autorizzazione andava arruolando famiglie di agricoltori per l'America, ne aveva iscritte oltre 200, quando nel 3 corrente fu dichiarato in contravvenzione dai RR. Carabi-

nieri agli art. 30 della Legge di P. S. e 626 del Codice Penale.

La stessa sorte è toccata a P. G. da Visinale, che ne aveva reclutato un numero ancor maggiore, e che fu parimenti denunciato al Procuratore del Re.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, in Mercatovecchio, dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2

1. Marcia	Androet
2. Sinfonia «Omaggio a Bellini»	Mercadante
3. Coro atto terzo «Ruy Blas»	Marchetti
4. Mazurka «Senza protesta»	Verza
5. Congiura «Gli Ugonotti»	Meyerbeer
6. Polka «La semplicità»	Verza

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8, prima recita della drammatica Compagnia Pietriboni, che rappresenta *Prosa*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Domenica 18. Il *Suicidio* di P. Ferrari. Lunedì 19. Riposo. Ricorrendo l'anniversario dell'incendio della Loggia vi sarà pubblica lettura all'Accademia.

Martedì 20. Il *Marito amante della moglie*, di Giacosa. **Nuovissima.**

Banconote false. Nel 13 corrente, un drappello di Guardie doganali, sulla strada da Cividale a Prepotto, incontrarono certo C. G. da Cividale, e nel perquisirlo per sospetto di contrabbando, lo trovarono in possesso di ben 300 Banconote false da un fiorino. Le Guardie senza dar retta alla troppo banale sua asserzione di averle allora allora trovate, lo tradussero in carcere.

Sull'incendio a Feletto Umberto. Verso le 11 1/2 pom. del 15 andante, un grave incendio sviluppavasi in Feletto nella casa della signora Teresa Feruglio moglie al sig. Toso Francesco.

Il suono della campana non tardò ad avvertirne i compaesani, ma stante che il fuoco aveva avuto origine in una stanza ripiena di legna e foraggi, in comunicazione con altre pure piene di foraggi, in tre quarti d'ora investì ben due terzi del locale, di modo che i molti accorsi poterono appena salvare pochi mobili, tanto più che mancavano di pompe.

Alle 2 circa dietro richiesta di quel Sindaco ebbero una pompa dal nostro Municipio, mercè la quale poterono almeno salvare i fabbricati confinanti dall'elemento divoratore, giacchè alla tre era distrutto anche l'intero fabbricato.

Sul luogo accorsero pure e come il solito si distinguono diversi militari dell'arma dei RR. Carabinieri col rispettivo capitano. Anche quelle Guardie campestri fecero il loro dovere.

Il danno arrecato dal detto incendio si giudica di lire 20,000 circa. La causa è ignota. Il locale, dicesi, era assicurato presso la prima Società Ungherese.

Anche ai Casali di S. Gottardo, sempre per causa ignota, verso le 2 1/4 pom. di ieri, incendiavasi buona quantità di foraggi esistente in una stanza al 1° piano della casa di certo Zili Luigi.

In poco d'ora il fuoco si dilatò a tutto il fabbricato, di tal che, giunti sul luogo pompieri, militari, Carabinieri Reali e molte persone di questa Città, poterono ottenere soltanto di isolare il disastro alla sola casa Zili, la quale verso le ore 5 era già distrutta con quanto conteneva.

Il danno approssimativo si calcola in complesso a 6,000 lire. Non era assicurato.

Tassa sui cani. Ruolo suppletorio 1876 e ruolo principale 1877. Il Municipio di Udine avvisa che a partire dal 12 ed a tutto il 20 corr. resteranno esposti presso la Ragioneria Municipale a libera ispezione di ogni interessato i ruoli suindicati.

Gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il termine suindicato; spirato il quale non saranno più accettati, ed i ruoli verranno passati alla Esattoria per la sconsione coi metodi privilegiati.

FATTI VARI

Ospizio marino. Domenica scorsa ebbe luogo a Venezia l'Assemblea generale dell'Ospizio e dei Bagni Marini. Vi assistettero i rappresentanti di parecchie anzi di presso che tutte le nostre Provincie e di molti Comuni del Veneto. Il principe Giovanelli vi intervenne anche qual rappresentante del Comune di Udine. Fu nominato presidente per acclamazione il prof. Ferdinando Coletti e segretario il dottor Giuseppe Zanini. Fu letto dal dott. A. Levi il resoconto morale della gestione; si approvò il bilancio consuntivo del 1876, e furono riconfermati a revisori dei conti i signori Rombo e co. Valmarana.

Concorsi. Dal Ministero della Pubblica Istruzione sono aperti per titoli i concorsi:

Alla cattedra di meccanica razionale, vacante nella R. Università di Palermo. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione entro il 22 marzo prossimo venturo.

Alla cattedra di anatomia umana vacante nella R. Università di Siena. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione entro il 24 marzo p. v.

Alla cattedra di professore straordinario di geometria pratica nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino. Tempo utile a

presentare la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione entro il 23 marzo p. v.

Alla cattedra di professore straordinario di storia della filosofia nella R. Università di Padova. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione entro il 6 aprile p. v.

Alla cattedra di filosofia morale nella R. Università di Padova. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione entro il 7 aprile p. v.

Legalizzazione dei matrimoni. Leggiamo nei giornali di Milano che quell'arcivescovo ha autorizzato i parroci della diocesi a presentare alla Giunta municipale dei rispettivi comuni la statistica nominativa di tutti i matrimoni ecclesiastici celebrati nelle rispettive chiese. Pare che il ministero di grazia e giustizia intenda legalizzare tutti i matrimoni fatti col solo rito religioso, e di presentare al Parlamento una legge che ingiunga ai parroci di non celebrare il matrimonio ecclesiastico se prima non sia celebrato quello civile.

Importazione dalla America. Abbiamo da Buenos-Ayres in data del 15 gennaio scorso, che si trovava allora in quella rada il vapore francese il *Frigerisque*, e che sarebbe partito per la Francia verso la fine del mese con una considerevole quantità di carne fresca caricata in parecchi luoghi del Rio della Plata, allo scopo di sperimentare un nuovo sistema di conservazione inventato del sig. *Tellier* di Parigi; un Capitano di Stato maggiore francese è incaricato di seguire l'esperienza e di renderne conto al suo Governo.

La peste bovina sgraziatamente si è manifestata anche nel distretto di Dresda, e temesi che ne sia infetta l'intera Sassonia. Sinora in Baviera non se ne ebbe alcun caso, e si attivarono tutte le misure necessarie per prevenirla. I paesi infetti sono stati chiusi perfettamente da cordoni militari, tanto per le persone che per gli animali.

Una balena arenata. Per lettera arrivata da un nostro abbonato di Taranto, scrive il *Giornale di Napoli*, sappiamo essersi colata pescata, la mattina del 10, un enorme cetaceo, una di quelle balene che i balenieri chiamano *lord-caper*. Ha nientemeno che 20 metri di lunghezza, 5,50 di circonferenza nel corpo e 2,40 nella testa. Come di regola, ha due enormi sfatatoi e 467 fannoni. L'università inviava colà il prof. Lucarelli per le osservazioni e gli studi speciali che quella grossa preda potrà offrire.

Chi vuol vedere la Cometa? L'egregio prof. Schiaparelli ha insegnato come si può vedere la Cometa che abbiamo annunciata: «Presentemente la Cometa sorge sull'orizzonte orientale un poco prima delle tre ore mattutine, e verso le cinque si presenta nel suo migliore aspetto, essendo allora interamente libera dai grossi vapori della pianura, che sogliono ingombrare il cielo nelle parti più vicine all'orizzonte. Chi desidera osservarla nei prossimi giorni, la potrà trovare facilmente perlustrandolo con un cannocchiale di piccolo ingrandimento e di molta luce la zona del cielo, che dalla bella stella detta *alfa* del Serpentario (o di Ofioco, che è la stessa cosa) si estende per alcuni gradi nella direzione della stella polare».

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre alle Camere inglesi si continua a discutere sulla questione d'Oriente, pare che in Russia si stia ormai al momento d'agire. Il *Tagblatt* infatti annuncia che lo Czar Alessandro, in un colloquio col rappresentante d'una grande Potenza, si sarebbe espresso nel senso che egli ha una marcia obbligata, essendosi impegnato colla sua nazione, e questo impegno dover essere la guida dei suoi passi. Nei circoli di Vienna bene informati, aggiunge il *Tagblatt*, si ritiene esser decisa ed imminente un'azione della Russia. Allo Czar sarebbe stato presentato l'ordine per la mobilitazione di altri 6 corpi d'armata, e quest'ordine, per quanto si annunzia da Pietroburgo, dovrebbe venire firmato il 24 corrente.

I rapporti ufficiali della capitale russa non lasciano più dubbio alcuno che quanto prima avrà luogo la dichiarazione di guerra alla Turchia. Di ulteriori trattative non si vuol più saperne in Russia. Il principe Alessandro disse al rappresentante d'una Potenza amica della Russia: «Per noi è suonata l'ora dell'azione». I dadi saranno presto gettati. Ciò spiega anche la condotta del Montenegro di fronte alla Turchia. Esso cerca di allontanare il momento in cui iniziare le trattative di pace, onde giungere al giorno in cui esse saranno impossibili. Difatti il Montenegro ha proposto a sede dei negoziati prima a Vienna e poi Cattaro; e la Turchia respinge l'una e l'altra proposta.

Il 15 corr. si sono riuniti gli Uffici ed hanno portato a compimento la Giunta dei due progetti di legge d'iniziativa dell'on. Mancardi, concernenti la ricostituzione della Cassa della rendita vitalizia per la vecchiaia ed il decentramento di talune operazioni del Debito pubblico.

Emisero voto contrario al primo progetto 4 Uffici, ed intorno al secondo fu dato mandato di fiducia ai Commissari.

Compugono la Giunta del primo gli onorevoli Mancardi, Griffini Luigi, Macchi, Nervo, Simonelli, Viarano, Napodano, Lugli e Sain-Bon; e fanno parte di quella del secondo gli onorevoli Mancardi, Pasquali, Mantellini, Perazzi, Morelli S., Parenzo, Grimaldi, Leardi e Dell'Angelo.

Gli Uffici erano quindi chiamati a prendere in esame il progetto presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio per l'abolizione dei diritti d'uso conosciuti sotto il nome di *vagantivo* nelle provincie venete, e la proposta di legge dell'on. Bertani Agostino intorno al dazio di esportazione sulle ossa, unghie e corna; maggiore tassa di importazione sulla colla.

Si occuparono del primo progetto cinque Uffici e tutti si dichiararono favorevoli; il secondo fu trattato in sei Uffici dei quali quattro si pronunziarono per il rigetto.

Furono nominati Commissari per il primo i deputati Marchiori, Cancelli, Antoniben, Toaldi e Dell'Angelo; e per il secondo i deputati Pongiglioni, Raggio, Melodia, Simoni, Bertani Agostino e Canzi.

La *Libertà* scrive: Possono considerarsi come del tutto sopiti i malumori fra il Ministero e la Maggioranza. Siamo anzi assicurati che adesso fra l'uno e l'altra si sta cercando un'occasione per manifestare in pubblico ed in modo solenne la perfetta concordia che, dicono, li riunisce. Si prenderà probabilmente la prima discussione un po' importante alla Camera; il Ministero porrà la questione di fiducia ed avrà un voto favorevolissimo.

Il *Tempo* ha da Roma, 16: Si vociferava che ebbe luogo una riunione fra il presidente del consiglio dei ministri, il ministro Nicotera e gli onorevoli Crispi e Correnti.

Aggiungesi che Depretis e Nicotera tentarono di persuadere i secondi ad entrare nel gabinetto.

L'onorevole Correnti si sarebbe dichiarato proclive, mentre il presidente della Camera, onorevole Crispi, avrebbe recisamente ricusato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16. Assicurasi che il marchese di Tamisier fu nominato ministro di Francia a Stoccolma.

Versailles 16. (Senato) Il presidente fa l'elogio di Changarnier, morto ieri, lodandone il patriottismo. *Simon* dichiarò che il governo farà a Changarnier funerali solenni.

Aja 16. La seconda Camera approvò il progetto che abolisce, incominciando dal 1° Luglio 1877, i diritti di entrata sopra venti articoli; grani, legnami, macchine, metalli, pietre, ecc.

Londra 16. (Camera dei Lordi) Argyll interpellò martedì sulle istruzioni date a Salisbury. (Camera dei comuni) Il ministro della guerra rispondendo a Campbell dice che nessun ufficiale in servizio attivo ha diritto di entrare al servizio estero senza autorizzazione. *Northcote* dice che Salisbury dichiarò che le informazioni del *Times* sulle sue visite politiche e sulle simpatie per le aspirazioni elleniche sono completamente infondate.

Costantinopoli 15. Il Granvisir domandò nuovamente al principe del Montenegro che le trattative di pace abbiano luogo in altro luogo che a Vienna. Il principe rispose che considerava Vienna come il migliore luogo per la riunione, ma che per provare il suo desiderio di conciliazione proponeva che i negoziati avessero luogo a Cattaro.

Praga 15. Nelle elezioni al Consiglio dell'Impero, i colleghi cittadini nominarono dovunque candidati vecchi czechi. In quasi tutti i distretti però vi furono più o meno significanti minoranze a favore dei costituzionali.

Costantinopoli 16. La Porta declinò la proposta del Montenegro di scegliere Cattaro a luogo delle trattative di pace, ed invitò il Principe a designare Skutari o qualche luogo situato nell'Erzegovina.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16. (Camera dei deputati). La seduta comincia coll'appello nominale, ordinandosi la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei nomi degli assenti.

È annunciata poscia un'interrogazione di Zeppa sulla nomina di alcuni sindaci nel circondario di Viterbo.

Il Ministro dell'interno dichiarasi pronto a rispondere immediatamente.

Zeppa chiede pertanto perchè non siasi confermati parecchi sindaci che indica. Egli ritiene siasi data istruzione al sottoprefetto del circondario di non proporre la conferma, perchè essi appoggiarono la sua candidatura a deputato.

Il Ministro dell'interno protesta anzitutto che egli non fa né fece questioni politiche di questioni elettorali o morali; afferma poi non avere mai dato al sottoprefetto istruzione alcuna di non proporre la conferma di sindaci, che avessero comunque favorito la candidatura dell'interrogante, e nullo potere sostenere e dimostrare il contrario. Riguardo infine le ragioni domandate, per cui nominò sindaci gli uni piuttosto che gli altri, dichiara non tenersi obbligato a dirlo e che perciò non intende di rispondere.

L'interrogazione è così esaurita. Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla pesca.

Gli articoli contenenti il divieto di alcuni generi e modi di pesca danno luogo ad osservazioni di Randaccio, Plutino, Saint-Bon e Pierantoni, a cui il ministro Maiorana risponde dando solumenti e facendo dichiarazioni relative all'esecuzione di questa parte di legge.

Danno pure argomento a molte obiezioni e proposte d'amendamento, di Cavalletto, Saint-Bon, Merizzi, Cancellieri, Randaccio, Vars, Morone, Carbonelli, Della Rocca, Maiorana ed altri, gli articoli relativi alla concessione di tratti di spiaggia di mare e acque demaniali per allevamento di pesci, e gli articoli concernenti l'abolizione della tassa speciale sulla pesca dei coralli e dei vantaggi negli scopritori di banchi di coralli.

Varè presenta infine la relazione sopra il primo libro del codice penale del regno.

Vienna 16. Il presidente del partito di sinistra annunziò ad essa che anche il governo esprime il desiderio di convocare una riunione dei deputati del partito costituzionale, poichè non vuole prendere alcun impegno riguardo al compromesso coll'Ungheria senza avere consultato il suo partito. I negoziati relativi non essendo ancora terminati, non possono per ora fissare il giorno di tale riunione.

Pietroburgo 16. La relazione sul reclutamento del 1876 constata che furono arruolati 196 mila uomini; 2753 furono dispensati. Un terzo dei soggetti alla leva venne riconosciuto inabile, mentre nel 1875 gli inabili ascensero alla sesta parte.

Vienna 16. Continuano le trattative ministeriali per la questione bancaria. Il pericolo d'una inondazione è cessato.

Nuova York 15. Un individuo tentò di assassinare Pockard governatore della Louisiana che fu leggermente ferito. L'assassino, ferito, fu arrestato. Ignorasi il motivo dell'attentato.

Roma 16. Un decreto di ieri nomina Cesare Correnti gran cancelliere dell'Ordine Mauriziano.

Roma 16. L'idea attribuita dall'on. Depretis di voler istituire un Ministero del tesoro, controllo ultimo di tutta l'amministrazione finanziaria, non è che un progetto vago, lontano ancora da ogni attuazione.

Roma 16. La situazione parlamentare è migliorata.

La presentazione dei progetti di riforme finanziarie e amministrative è imminente.

Il marchese di Noailles invitò l'imperatore del Brasile al suo ricevimento di domani nel palazzo Farnese.

L'imperatore manifestò il desiderio di sentire l'*Aida* prima di lasciar Roma.

Notizie Commerciali

Vini. Riportiamo dal *Sole* le seguenti giuste considerazioni sopra i futuri prezzi dei vini:

I prezzi dei vini continuano ad aumentare, e quello che è particolarmente da notarsi si è che questo continuo aumento di prezzi ha luogo in un momento in cui le notizie di tutti i centri vinicoli i più importanti dicono che regna una calma perfetta nel commercio del vino. La prima idea che si presenta allo spirito in questo stato di cose si è: dove mai andremo coi prezzi quando si aprirà la nuova stagione e vi sarà ripresa negli affari? È bensì vero che ora il sostegno è anche favorito dalla determinazione presa da molti di tener chiuse le cantine. Si potrebbe da questo dedurre che, quando le cantine si riapriranno, forse i prezzi non si terranno tanto alti quanto lo si potrebbe supporre; ma non bisogna farsi troppe illusioni su questo punto. Per quanto riguarda il Piemonte, persone competenti che hanno visitato le cantine, di solito le meglio fornite dell'Astigiano e del Casalese, asseriscono che i depositi sono veramente molto ridotti, e che ora si trovano appena le centinaia, dove prima si avevano facilmente le migliaia di ettolitri.

Forse l'attuale continuo rincarimento dei prezzi non dipende tanto dalla tenuità dei depositi e dai bisogni che vi possono ancora essere di provviste da farsi, quanto dalle previsioni che molti non mancheranno di fare sul prossimo raccolto. La mitezza del clima che abbiamo è causa, come abbiamo già ripetutamente notato in queste colonne, di un precoce sviluppo della campagna, ed una brinata in aprile ci porterebbe poi via in un colpo tutto il prossimo raccolto. Egli è dunque naturale che fino al momento in cui si possa essere rassicurati su questo punto, regni una grande incertezza che da una parte manterrà la poca voglia di vendere ed il sostegno dei prezzi, mentre dal lato opposto chi ha dei bisogni si limiterà a provvedervi con degli acquisti giornalieri. Il sole deciderà la questione; ma anche nel caso più favorevole, un sensibile ribasso non potrà aversi se non dopo che sia stato realizzato un nuovo abbondante raccolto.

Cereali. — *Verona, 15 febbraio.* — Mercato con sufficienti affari; frumenti stazionari, frumentoni offerti, risi ribassati di l. 1 e le sementi da prato ricercate.

Beco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento	L. 31 — a 33 25
Granoni	> 20 — 22 —
Risi	> 39 — 45 —
Segale	> 20 — 22 —
Avena	> 21 50 22 50
Risoni	> 25 25 26 —

— *Padova, 15 febbraio.* — Molte concorse all'odierno mercato essendo anche fiera. Stantati affari in frumenti, i detentori persistono a non guardare concessioni di prezzo; dimodochè le contrattazioni si resero inconcludenti e di nessun rimarco.

I prezzi da l. 31.50 a 33 secondo la qualità, quantità e condizioni di ricevimento.

Frumentoni poche domande per solo consumo, ma però a prezzi fermi da l. 19.75 a 20.25. Avena offerte a l. 22.50. Trifoglio l. 200 a 210, Spagna l. 220 a 230 per semplice dettaglio, il tutto a quintale.

Spiriti. — *Ancona, 11 febbraio.* — È da oltre un mese che vanno gradatamente ribassando, per modo che in oggi il doppio rettificato di Germania e di Ungheria di buona qualità da centigradi 88 a 89 si accorda da l. 116 a 119 con qualche mese di respiro, secondo la bianchezza del liquido, e la tenuta dei fusti. Le qualità nazionali sono poco gradite, ed i loro costi sono pressochè conformi a quelli delle estere.

Burro. — *Trieste, 15 febbraio.* — Arrivarono nella quindicina, dalla Stiria, Croazia e Carniola, ed in qualità fabbricate, circa 130 quintali, di cui parte venne esportata, parte venduta al consumo locale ed il rimanente fu magazzino.

I prezzi conseguiti furono i seguenti: per le qualità fine in mastelle da f. 92 a 94; per la qualità Stiria in botti da f. 88 a 90, tara reale; qualità fabbricata da f. 80 a 84, secondo il merito della roba.

Il mercato chiude senza variazioni con mancanza di domande per l'esportazione.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 15 febbraio.

Frumento (ettolitro)	it. L. 25. — a L. —	— 16. —
Granoturco	> 15.25	> 16. —
Segale	> 14.50	> 15. —
Lupini	> 8.50	> 9. —
Spelta	> 24. —	> 25. —
Miglio	> 21. —	> 22. —
Avena	> 10. —	> 11. —
Saraceno	> 14. —	> 15. —
Fagioli (alpigiani)	> 27.40	> 28. —
Orzo pilato	> 28.50	> 29. —
da pilare	> 14. —	> 15. —
Mistura	> 12. —	> 13. —
Lenti	> 30.40	> 31. —
Sorgo rosso	> 8. —	> 9. —
Castagne	> 12. —	> 13. —

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 16 febbraio

Zecchini imperiali	for.	5.88. —	5.88. —
Da 20 franchi	>	9.90.12	9.91. —
Sovrane Inglesi	>	— 1. —	— 1. —
Lire Torche	>	— 11. —	28. —
Tallieri imperiali di Maria T.	>	— 1. —	— 1. —
Colonati di Spagna	>	— 1. —	— 1. —
Tallieri 120 grana	>	— 1. —	— 1. —
Da 5 franchi d'argento	>	— 1. —	— 1. —
Argento per cento pezzi da f. 1	>	113.75. —	114. —
idem da 1/4 di f.	>	113.10. —	113.25. —

VIENNA

	dal 15	al 16 febr.
Metalliche 5 per cento	for. 62.40	62.55
Prestito Nazionale	> 68. —	67.80
detto in oro	> 73.40	74.20
detto del 1860	> 110. —	109.75
Azioni della Banca Nazionale	> 835. —	836. —
> del Cred. a fior. 160 austri.	> 147. —	147. —
Londra per 10 lire sterline	> 123.85	124.30
Argento	> 114.35	114.50
Da 20 franchi	> 9.82. —	9.92. —
Zecchini imperiali	> 5.90. —	5.93. —
100 Marche Imper.	> 60.80	60.90

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 febbraio 1877	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.7	755.1	754.5
Umidità relativa	77	47	79
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S.	O.
velocità chil.	6	1	1
Termometro centigrado	6.9	10.6	8.0
Temperatura (massima 11.1)			
(minima 3.2)			
Temperatura minima all'aperto		1.4	

Arrivi	Partenze
da Trieste, da Venezia	per Venezia, per Trieste
ora 1.19 ant. 10.20 ant.	1.51 ant. 5.50 ant.
> 9.21 > 2.45 pom.	8.05 > 3.10 pom.
> 9.17 pom. 8.22 > dir.	9.47 diretto 8.44 p. dir.
2.24 ant.	3.35 pom. 2.53 ant.
dalla Carnia	per Carnia
ora 8.23 antim.	ora 7.20 antim.
> 2.30 pom.	> 5. — pom.

Colla di E. Gaudin di Parigi per le porcellane marmi, legni ecc.

(Vedi l'avviso in 4ª pagina.)

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE
C. Ferreri e Ing. Pellegrini
CARTONI SEME BACHI
originari Giapponesi
ANNUALI VERDI E BIANCHI
Importazione diretta via Suez
presso C. PLAZZOGNA Piazza Garibaldi n. 13

